



**ASSOCIAZIONE PROV.LE IMPRESE
DI MECCANIZZAZIONE AGRICOLA**

Via Milano 4 – 26100 CREMONA Tel. 0372-22178 Fax 0372-460764

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

18 febbraio 2025

Signori associati, rappresentanti delle Istituzioni, gentili ospiti, anche quest'anno, in quella che ritengo debba essere una consuetudine, ho cercato di preparare una relazione snella che non si perda nelle sterili ripetizioni di dati e concetti generali.

Non posso però esimermi di citare la drammatica situazione a cui stiamo assistendo, ovvero la drammaticità di 2 guerre, una fra Russia e Ucraina e l'altra fra Israele ed il mondo Islamico.

Situazione che è all'attenzione del mondo intero per il pericolo di essere coinvolti in una terza guerra mondiale; qualche storico sostiene che siamo già coinvolti.

Vi è in atto una tregua fragile fra Israele e Gaza, sotto la cenere vi è ancora la brace, fra dolore e speranza va incoraggiato questo timido segno di pace ma le incertezze sono minacciate da un muro di odio.

Un dato di fatto è comunque la dipendenza energetica dell'Italia dalle forniture del gas russo che ha alimentato una crisi economica, con l'aumento del prezzo del gasolio vi sono state ricadute sul paese coinvolgendo anche la nostra categoria.

Aggiungiamo poi che ad aggravare la situazione in campo agricolo vi è l'evolversi del cambiamento climatico che da 2 anni ha colpito il nostro settore.

Nel 2023 abbiamo subito una siccità senza precedenti dove il nostro grande fiume si era prosciugato mentre nel 2024 siamo stati bombardati, sia in primavera che in autunno, da continui temporali e alluvioni a non finire, sino al punto di non riuscire a raccogliere quel poco che si era riusciti a seminare.

I prodotti non soddisfacenti, uniti alla vergognosa flessione dei prezzi dei cereali, hanno ridotto il reddito degli agricoltori.

Tutto ciò è andato a discapito della nostra categoria in difficoltà a riscuotere i propri servizi.

L'agricoltura va rimessa al centro della capacità produttiva, gli agricoltori meritano certezze, garanzie e rispetto.

Ricordiamo ancora una volta, a tutti coloro che sembrano avere la memoria corta, che se l'Agricoltura ha continuato ad essere protagonista lo deve anche e soprattutto agli agromeccanici che hanno sopperito all'esodo dalle campagne e dalla cronica carenza di occupati investendo nelle innumerevoli novità che si sono affacciate nel campo della meccanizzazione agricola, contribuendo quindi alla modernizzazione dell'Agricoltura italiana nel rispetto di tutti gli attori della filiera.

Non possiamo continuare a subire attacchi insopportabili in cui ci sentiamo dire di essere i primi inquinatori dell'ambiente, essendo invece noi i tutori dell'ambiente.

Lo Stato deve provvedere affinché le nostre imprese possano sopravvivere.

Vi sono troppe disuguaglianze sociali, noi siamo i primi in Europa a subire questa situazione.

La nostra categoria sta proponendo al Governo l'istituzione di un Albo nazionale così come già presente in alcune Regioni, vedi Lombardia ed Emilia Romagna.

Riuscire ad ottenerlo a livello nazionale penso sia un successo senza precedenti.

L'albo qualificherebbe non solo la nostra categoria ma l'agricoltura stessa proponendo innovazione, professionalità e sicurezza.

Potrebbe anche essere di stimolo per le tante aziende sul territorio nazionale prive di un'Associazione territoriale che li rappresenti.

Ci stiamo accorgendo che arrivano richieste di aiuto dai territori ove le imprese non sanno a chi rivolgersi per affrontare le problematiche che ogni giorno si presentano e ci chiedono di costituire una nuova realtà associativa.

Mi chiedo infatti come possano sopravvivere senza avere un punto di riferimento che possa affrontare e districarsi fra le varie normative esistenti.

E' necessario procedere ad uno snellimento delle pratiche burocratiche, le lungaggini costano al sistema Italia 103 miliardi l'anno ed è un dato di fatto che la produttività risulta più elevata dove le procedure sono più snelle.

Sta partendo la sperimentazione dell'agrivoltaico ovvero la produzione di energia attraverso l'installazione di pannelli solari ad una certa altezza dal suolo.

Vedremo il da farsi in questo nuovo ambito lavorativo anche se stanno nascendo tanti dubbi, l'impressione è che si voglia togliere terreno senza produrre niente.

Dopo un anno piovoso come il 2024 con l'avvicinarsi dell'autunno/inverno è nata la problematica dello spandimento dei reflui, soggetta al blocco imposto dall'Europa e alle aperture programmate del bollettino nitrati che non ha potuto tenere minimamente conto dei ritardi causati dalle intemperie.

E' un problema che si trascina da molti anni.

Il disagio che stanno vivendo alcuni imprenditori agricoli e di riflesso le nostre imprese, che sono i maggiori esecutori del servizio di spandimento, ha raggiunto limiti insostenibili.

Perché ci hanno finanziato l'investimento di macchinari per l'interramento e poi siamo comunque rimasti bloccati?

Sotto questo aspetto devo ringraziare Regione Lombardia che con il bando agromeccanici, che riaprirà a breve, a dato concretezza alla costituzione dell'Albo regionale consentendo solo agli iscritti di accedere.

Nella nostra Federazione Regionale è emersa una proposta a mio avviso molto interessante che prevede, insieme alle organizzazioni agricole, la possibilità di creare dei centri di stoccaggio di una certa dimensione per dare sfogo alle aziende quando giungono al collasso, andando poi a distribuire nei tempi e nei luoghi opportuni quando possibile in tranquillità e non distribuire con impianti a pioggia causando danni all'ambiente e perdita del contenuto positivo del refluo.

Ricordo che i reflui sono oro per i nostri terreni e il loro corretto interrimento andrebbe a evitare inquinamento e perdita di valore dei terreni.

Risolveremmo l'impoverimento dei nostri terreni mancanti di carbonio, fondamentale per la produzione dei cereali.

Un progetto già sperimentato in altre nazioni ove si percorrono chilometri per coprire zone che da anni mancano di sostanze organiche.

Sicuramente dobbiamo essere tutti d'accordo, in special modo le Organizzazioni agricole, per poi chiedere a regione Lombardia come può essere economicamente supportato questo progetto.

Stiamo vivendo un momento difficile a tutti i livelli, cosa chiediamo?

Sicuramente la modifica di questo peso fiscale che opprime le nostre aziende costringendo alcune a dover chiudere in quanto la coperta stava diventando troppo corta anche a causa dell'elevato tasso d'interesse che pesa tremendamente su un Paese con alto debito pubblico.

Chi invece ha cessato l'attività per raggiunti limiti di età deve recitare anche "un mea culpa" perché evidentemente non è riuscito ad appassionare i propri figli alla nostra attività.

Vorrei segnalare una nota positiva sotto questo aspetto che conferma la vitalità della nostra categoria: la presenza di giovani imprenditori.

Ma fa male però leggere che 2 giovani di 36 anni scommettono sul cibo sintetico, a base di farina d'insetti creano pasta, barrette e sostituti della carne e sentire un'impresa che li commercializza online dire che tali prodotti nascono dalla consapevolezza degli enormi danni ambientali causati dal consumo di carne.

Messaggi del genere fanno riflettere.

Al Governo chiediamo uno stop alla burocrazia insensata servono risposte logiche, la messa in ordine dei conti pubblici, una modifica al codice della strada che ci vede sopportare ingenti somme per circolare su strada, la formazione del personale, la riduzione del costo del carburante (il doppio o il triplo di altre nazioni), di incoraggiare i giovani ad avvicinarsi al mondo agricolo.

Sappiamo tutti quanto il ricambio generazionale sia un elemento fondamentale per creare risorse adeguate al processo di rinnovamento.

Chiediamo anche che si metta fine al pagamento di contributi a chi mette il terreno a riposo, è la cosa più vergognosa a cui stiamo assistendo.

Nell'attuale situazione politica se non vi sarà maggiore sensibilità e attenzione con interventi non saltuari ma risolutivi che diano agli agricoltori e di conseguenza a noi respiro e soprattutto reddito, solo allora non vedremo i giovani che, pur esprimendo passione e volontà di condurre le proprie terre, se ne vanno per cercare maggiore redditività altrove.

Concludo ringraziando il Presidente nazionale Tassinari ed il nostro direttore Canesi che, oltre a svolgere la sua funzione con elevata capacità, occupa ruoli di responsabilità anche a livello nazionale e soprattutto ai Consiglieri che sempre mi aiutano a svolgere con impegno il ruolo che mi hanno affidato.

Sono certo che l'Assemblea dia atto del lavoro svolto spesso in condizioni difficili.

Possiamo comunque affermare che la nostra azione è volta a rendere il contoterzismo più maturo e competitivo con un'immagine fortemente rivalutata.

La speranza di un mondo nuovo e un impegno di tutti, faccio mio il messaggio del Presidente Mattarella quando dice che la vera speranza, quella di costruire un mondo migliore, non può tradursi in semplice attesa inoperosa ma richiede impegno e responsabilità da parte di tutti ad ogni livello, non solo fra i tavoli del potere ma in ogni quartiere, città e famiglia.

Spunto di cui ogni cittadino, o politico per primo, dovrebbe fare tesoro per l'anno che si è aperto.